

Internet e la catena di Sant'Antonio

A proposito di "netiquette"

Uno degli inviti che i gestori della rete autostradale ci rivolgono puntualmente ogni anno all'inizio dei mesi estivi è quello alle "partenze intelligenti", scaglionate cioè nel corso dei tre mesi e nell'ambito delle diverse ore del giorno, per evitare la formazione di code ai caselli di entrata delle autostrade. Il motivo è abbastanza evidente: un'autostrada a due o a tre corsie non può sopportare l'impatto delle migliaia di vetture che nei giorni di chiusura delle grandi aziende, e più tardi nel contro-esodo, si sommano a quelle della circolazione ordinaria senza che ciò provochi dei colli di bottiglia.

Gli utilizzatori di Internet sono abituati a proprie spese in termini di tempo e di denaro a qualcosa di simile quando sei ore circa dopo l'inizio della nostra giornata lavorativa comincia a svegliarsi la costa atlantica degli Stati Uniti, ed il tempo di attesa per avere un collegamento subisce un aumento vistoso. In questo caso dobbiamo tenere presente alcuni fattori: Internet (o meglio Arpanet) è stata a suo tempo progettata e costruita come *autostrada* a due corsie e per esigenze ben limitate (quelle militari) e il numero dei *caselli d'entrata*, così come quello degli utenti, è cresciuto più del numero delle *corsie*, quindi, facendo un altro paragone, per avere il nostro collegamento ci troviamo nella medesima condizione di chi è in attesa di una linea libera di un centralino di un'azienda nelle ore di maggior traffico, con il contascatti che "gira", ma senza *Le quattro stagioni* o altra musica ad intrattenerci.

Negli Stati Uniti, dove l'utilizzo di Internet da parte dei privati è di gran lunga maggiore che in Europa, vuoi per una più ampia diffusione dei pc domestici, vuoi per tariffe da noi ancora impensabili, uno dei servizi più utilizzati è la posta elettronica, con conseguenze anche positive, se pensiamo al ritorno ad una forma di comunicazione scritta (anche se, francamente, inviare una *e-mail* è cosa profondamente diversa e meno romantica che scrivere una lettera!).

Nessuna forma di comunicazione, però, è esente da pericoli. C'è qualcuno che non ha mai risposto ad una telefonata di una gentile signora che a nome del tal mobilificio gli proponeva un'occasione irripetibile, o che non si è trovato la cassetta della posta piena di materiale pubblicitario in cui figurava tra i potenziali vincitori

di una favolosa automobile o di un viaggio purché facesse un acquisto anche minimo...? Mi guardo bene dal parlare della persuasione più o meno occulta della pubblicità televisiva, perché se n'è scritto fin troppo. Negli Stati Uniti, e forse anche da noi, più di qualcuno ha trovato il fax riempito nottetempo da messaggi pubblicitari, giochetto costoso per il ricevente in termini di carta e di occupazione della linea a discapito del servizio, poiché se l'inoltro non è urgente, molti si servono del fax durante la notte per usufruire della fasce orarie a tariffa agevolata.

Anche Internet ha un proprio codice di comportamento (chiamato *netiquette*, cioè galateo dell'uso della rete) con le sue regole più o meno rigide e ovviamente più o meno rispettate. Non esistendo un'autorità preposta al controllo, chi trasgredisce queste regole *si brucia* da solo perché viene evitato e in qualche caso messo alla berlina dal resto della comunità elettronica. Solo da poco, cioè dopo i fenomeni di pedofilia, il dilagare della pornografia e l'aver trovato, nella Rete,

le istruzioni per costruire una bomba, gli Stati Uniti cominciano ad interrogarsi sulla liceità, almeno per quanto riguarda la pornografia in Internet, del famoso "Primo emendamento" (quello che garantisce la piena e assoluta libertà di espressione), e Bill Clinton ha firmato un atto restrittivo in questo senso, suscitando le ire dei fautori ad oltranza di questa libertà, poiché giudicano questo fatto un primo passo verso la censura. Le argomentazioni sono, in parte, valide: in un paese nel quale il termine *parolaccia* si traduce *four letter word* (letteralmente: parola di quattro lettere, con riferimento a *sexy*) c'è veramente da aver paura che tutti i nudi d'arte, ed opere letterarie come *Il mercante di Venezia* di William Shakespeare o *Huckleberry Fynn* di Mark Twain vengano censurati, un po' com'è accaduto, secoli addietro, con i nudi della Cappella Sistina in Vaticano.

Ma rimaniamo su fenomeni apparentemente più innocenti. Tutti si ricordano dell'appello lanciato da Phill Craig, il ragazzino inglese malato di tumore che prima di morire voleva en-

```

>>>
>>>~~~~~
>>>
>>>          \\\| | | / / /
>>>          =====
>>>          / \ | o   o |
>>>          \ /  \v_ ' /
>>>          #   _|_|_
>>>          (#) ( _|_|_ )
>>>          #\\ / | * * | \\
>>>          #\\ / ( * ) /
>>>          #   =====
>>>          #   ( \ / )
>>>          #   | | | |
>>>          .#----' | |-----
>>>          #----' |-----'

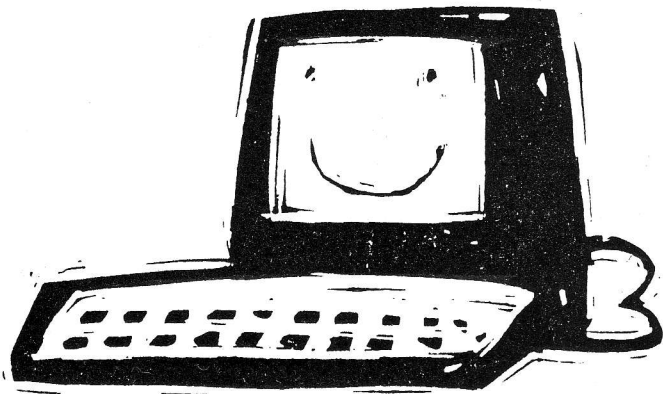
>>>          \\\| | | / / /
>>>          =====
>>>          / \ | o   o |
>>>          \ /  \v_ ' /
>>>          #   _|_|_
>>>          (#) ( _|_|_ )
>>>          #\\ / | * * | \\
>>>          #\\ / ( * ) /
>>>          #   =====
>>>          #   ( \ / )
>>>          #   | | | |
>>>          .#----' | |-----
>>>          #----' |-----'

>>>          \\\| | | / / /
>>>          =====
>>>          / \ | o   o |
>>>          \ /  \v_ ' /
>>>          #   _|_|_
>>>          (#) ( _|_|_ )
>>>          #\\ / | * * | \\
>>>          #\\ / ( * ) /
>>>          #   =====
>>>          #   ( \ / )
>>>          #   | | | |
>>>          .#----' | |-----
>>>          #----' |-----'

>>>>This message has been sent to you for good luck. The original is in
>>>>New England. It has been sent around the world nine times. The luck
>>>>has now been sent to you. You will receive good luck within four
>>>>days of receiving this message -- provided you, in turn, send it on.
>>>>This is no joke.
>>>
>>>
>>>>You will receive good luck in the mail -- but no money.
>>>
>>>

```

CURIOSITÀ



trare nel *Guinness dei primati* come colui che ha ricevuto il maggior numero di cartoline illustrate. La conseguenza è stata la paralisi dell'ufficio postale del suo paese, invaso da tonnellate di cartoline.

In Canada qualcuno ha pensato di servirsi della posta elettronica in Internet per continuare una "innocua" catena di Sant'Antonio ovviamente basa-

ta sulla proliferazione dei messaggi, iniziata nel New England, e che aveva già fatto il giro del mondo nove volte. Sicuramente più innocua di quelle nostrane non chiedeva denaro, non minacciava morti violente né altre conseguenze nefaste a chi la interrompeva, assicurava solamente, ai soliti dieci destinatari, un messaggio di buona fortuna senza secondi fini.

La missiva, oltre a fare il giro del mondo è riuscita, forse a questo chi l'ha iniziata non aveva pensato, ad intasare la lan di un'azienda di Bologna, e chissà quante altre (quanta fortuna avrà portato all'incauto impiegato?...).

Anche senza quantificare i costi a carico del contribuente (alcuni messaggi sono partiti da macchine di istituti finanziati da enti pubblici, come si deduce dal ricorrente suffisso ".edu", che indica le università e dal suffisso ".gov", che indica istituzioni governative degli Stati Uniti) e degli ignari genitori, questo episodio, che prima o poi si ripeterà (se non si è già ripetuto, parlare di Internet in tempo reale è sempre rischioso) è un altro segnale, se ce ne fosse bisogno, che anche Internet ha i propri punti deboli. Non intrinseci, ovviamente, ma in conseguenza del

cattivo uso che se ne può fare. Prima di addentrarci in qualcosa, non necessariamente un gioco come in questo caso, che coinvolga una *quantità non predefinita* di potenziali risposte, come potrebbe essere un sondaggio di opinione, che sembra essere il nuovo sport nazionale in Italia, e che può avere incrementi in proporzione geometrica, le possibili ripercussioni vanno attentamente verificate.

Dubito, infatti, che qualcuno abbia minimamente pensato all'effetto che avrebbe avuto sulle poste britanniche l'appello di Phill Craig, quando è stato lanciato, e mi chiedo quanti, spinti emotivamente dal desiderio di fare una buona azione verso il ragazzino, abbiano fatto il conto di quante cartoline, prima della propria, erano già state spedite.

Arnaldo Dovigo